

## Il reportage

Rinaldo Gianola  
INVIATO A BUENOS AIRES

# Lontano dai «numerelli» italiani Pirelli sogna il Sudamerica

Marco Tronchetti Provera annuncia con il presidente Kirchner investimenti per 100 milioni di dollari  
Il vantaggio? Gli operai lavorano 12 ore al giorno per 4 giorni alla settimana, per 400 euro al mese

Le bandiere tricolori e argentine garriscono al vento, si alzano gli osanna per la signora presidente Cristina Kirchner che sorride e manda baci stretta in un tailleur classico, gli operai sono in festa e il buffet è abbondante. Alla periferia di Buenos Aires va in scena un nuovo, significativo atto della globalizzazione dell'industria italiana. La Pirelli celebra un secolo di presenza in Argentina, annuncia 100 milioni di dollari di investimenti e tutti sono felici e contenti, tra le maglie nerazzurre di Milito e la promessa del successo delle gomme in Formula Uno.

Da qualche tempo i nostri industriali trovano più soddisfazione ad annunciare investimenti all'estero che non a confrontarsi con le difficoltà nazionali. Sarà probabilmente un effetto della crisi economica e della necessità di guardare sempre più a nuovi mercati che hanno tassi di crescita da primato rispetto a quelli anemici di casa nostra, oppure sarà forse l'effetto Berlusconi che spinge le imprese, almeno quelle che possono, a puntare su ambiziosi progetti lontani dall'Italia e dal suo malmessato governo pur giurando ovviamente fedeltà eterna al sacro suolo nazionale. Certo, se ci fosse ogni tanto qualche bella inaugurazione industriale anche in Italia si potrebbe stare tutti meglio. La Fiat se ne va a Detroit, mentre Fabbrica Italia resta sulla carta. La Piaggio dice che non potrebbe tirare avanti se non avesse le fabbriche in Cina, in Vietnam, in India. La settimana scorsa Franco Bernabè ha promesso al presidente Kirchner investimenti e sviluppo per la controllata di Telecom Italia. E ieri mezzo governo di Buenos Aires ha accompagnato Marco Tronchetti Provera in giro per la fabbrica Pirelli su cui il gruppo della Biccocca punta per rafforzare la leadership in America Latina aumentando la produzione da 5 a 6 milioni di pezzi all'anno, soprattutto pneumatici di alta gamma per i SUV e i camion.

«Questa è un'area con grande possibilità di sviluppo, crescerà del 4 - 5% anche l'anno prossimo, più dell'Europa e degli Stati Uniti, non sono i numerelli nostri, lo zero virgola...» spiega il presidente della Pirelli, ironizzando sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana. Il presidente Kirchner, che si sente già in campagna elettorale, ringrazia e raccoglie l'investimento come un segno di fiducia e di apprezzamento verso il governo argentino che, non senza con-



Il presidente argentino in visita alla fabbrica di Tronchetti Provera

## Dall'Argentina

Il presidente della Pirelli ironizza sulla nostra ripresa economica e come molti colleghi si «globalizza». Intanto la Kirchner minaccia la stampa e pensa alle elezioni

traddizioni e difficoltà sta accelerando la crescita dell'economia con ritmi da invidiare. «Tra l'agosto 2009 e lo stesso mese di quest'anno la nostra economia è cresciuta del 9% e la produzione industriale ha fatto anche meglio» annuncia la signora Kirchner, sottolineando la sua «emozione» quando attraversa i capannoni della fabbrica.

I mille operai (diventeranno 1300) lavorano in una fabbrica un po' vecchia, destinata ad essere rinnovata e allargata. L'orario di lavoro è significativo, se confrontato con quello delle fabbriche italiane e testimonia anche perché c'è tanto interesse da parte delle imprese a sviluppare iniziative industriali all'estero. L'operaio Miguel, in maglietta Pirelli che abbraccia il presidente Kirchner, lavora 12 ore al giorno per 4 giorni alla settimana. La produzione è continua, i gruppi di lavoro si alternano lungo la giornata e la settimana, senza interruzioni. La produzione si ferma solo per le feste più importanti. Questa disponibilità totale

del lavoratore è pagata con una retribuzione media equivalente a 400 euro al mese. Difficile essere più competitivi di così.

**L'America Latina offre condizioni apprezzabili**, dal punto di vista imprenditoriale, per poter investire con una certa sicurezza, con costi molto più bassi di quelli europei. La Pirelli ha sette stabilimenti in Sud America - cinque in Brasile, uno in Venezuela e uno in Argentina - ma sta pensando di creare un altro polo produttivo, probabilmente in Messico dove anche la Fiat ha ottenuto incentivi e sostegni per avviare la produzione di auto. Proprio le previsioni di crescita del mercato dell'auto in America Latina sono alla base dei nuovi investimenti, anche di quelli Pirelli, che aiutano la lunga fase di cambiamento del continente latinoamericano. Il Brasile in dieci anni ha cambiato faccia sotto la guida dell'ex sindacalista Lula e oggi anche l'Uruguay sta bruciando le tappe, grazie anche a un bravo presidente ex guerrigliero Montonero. E poi c'è l'Argentina che ci assomiglia tanto. Il presidente Kirchner non sopporta le critiche della stampa e vorrebbe statalizzare la distribuzione della carta destinata ai gruppi editoriali. In più le strade di Buenos Aires sono invase dai sacchi della spazzatura perché i netturbini sono in sciopero. Se lo sa Berlusconi spedisce subito qui Bertolaso. ♦